

FIGLI D'ARTI...
ovvero
IL PASSAGGIO
D'IMPRESA

4



UNIONE
DEGLI
ARTIGIANI
E DELLE
PICCOLE
E
MEDIE IMPRESE
DELLA PROVINCIA DI
PORDENONE

© *Confartigianato*

con il
contributo di





Da destra: Roberto, Andrea e Pietro Fabris.

COSTRUZIONI EDILI
VITTORIO FABRIS SNC
DI PIETRO E ROBERTO
FABRIS & C.

“Credo che la nostra storia sia simile a quella di tante altre imprese familiari italiane in cui l’attività dei figli succede a quella del padre”. Inizia così Andrea Fabris, socio insieme ai fratelli Pietro e Roberto della società Costruzioni Edili Fabris Vittorio snc di Pietro e Roberto Fabris & C. Una società costituita nel 1995, dopo la morte del padre Vittorio; il passaggio del testimone è avvenuto bruscamente perché anche altrettanto rapidamente è venuta a mancare quella figura che fino al giorno prima non solo aveva guidato la famiglia, ma anche la sua impresa edile.

“Non è stato facile per svariati motivi – continua Andrea – due dei miei fratelli già lavoravano con mio padre, in parte si erano già fatti le ossa, però il cambiamento è stato notevole, da comparse improvvisamente siamo diventati protagonisti. I mie fratelli, Pietro e Roberto, avevano iniziato a lavorare, da pochi anni, come dipendenti nella società di mio padre subito dopo aver conseguito il diploma di perito elettronico e di perito meccanico mentre io, il più giovane dei tre, avevo appena iniziato ad esercitare la professione di geometra collaborando con uno Studio di Fiume Veneto.

**COSTRUZIONI EDILI
FABRIS: UN'AZIENDA
BEN CAPITALIZZATA
CON RAPPORTI
DIRETTI E FIDELIZZATI
CON LA CLIENTELA**

Altri due fratelli, Marco ed Alessandra hanno intrapreso altre attività, sempre autonome però in altri settori. Non nego che prima di iniziare quest'“avventura” abbiamo pensato e ripensato perché tutto sommato, anche se a casa fin da bambini siamo stati coinvolti nella vita del cantiere, avevamo poca esperienza e i rischi che saremmo andati ad assumerci in termini di decisioni gestionali ed investimenti erano più grandi di noi. Tuttavia nonostante le difficoltà iniziali ed un mercato non sempre ben disposto ad accettare l'operato di giovani imprenditori siamo riusciti a costruire un'azienda di una certa dimensione, ben capitalizzata, con tre dipendenti e che guarda a rapporti diretti e fidelizzati con la clientela. Io mi occupo della parte amministrativa mentre i miei fratelli seguono i cantieri. Devo dire però che rispetto a quando ha iniziato mio padre, negli anni '60, l'edilizia si è evoluta notevolmente. La forza fisica è stata sostituita più che altro dalla forza e dalle capacità mentali: macchinari, attrezzatura, mezzi di trasporto aiutano se si sanno utilizzare correttamente; anche in cantiere quindi sono divenute indispensabili maggiori conoscenze tecniche.

La stessa normativa sull'edilizia è variata, la documentazione che riguarda una costruzione è passata dallo spessore di una cartellina a quello di un grosso fascicolo. Il recepimento delle direttive Comunitarie ha messo in difficoltà non solo noi, ma tutte le piccole e medie imprese artigiane del nostro settore perché è una normativa diretta ad imprese di grandi dimensioni maggiormente diffuse negli altri paesi europei. Mentre queste ultime si possono permettere, per esempio, la figura del controllore per la sicurezza, le piccole imprese artigiane si devono appoggiare ad esterni per adempiere alla normativa aumentando i costi che ricadono di conseguenza sui clienti. C'è da dire che questa normativa se da una parte ha aumentato gli adempimenti dall'altro ha eliminato le imprese improvvisate, premiando la professionalità”.

Il passaggio generazionale rappresenta senza dubbio uno dei nodi più delicati della vita di un'azienda. Pietro, Roberto ed Andrea hanno proseguito un'attività iniziata negli anni sessanta dal padre che aveva costituito una società con il cugino. Gli anni sessanta sono stati anni

difficili per tutti e lo sono stati anche per Vittorio originario di Cimolais, un paesino di montagna che non offriva prospettive lavorative e che obbligava molti giovani, ma anche non giovani, ad emigrare all'estero o comunque in città.

È Graziella, la moglie di Vittorio, a ricordare le difficoltà incontrate dal marito, assieme al cugino, nei primi anni di attività, difficoltà per lo più finanziarie che sono state superate con l'entusiasmo, con tanto lavoro e molti sacrifici.

Dalla pavimentazione della Chiesa di Cimolais, primo incarico assunto, i due cugini, hanno edificato, nella Provincia di Pordenone, un considerevole numero di case e condomini e alcuni capannoni. Non male per due giovani che in tasca non avevano altro che la frequentazione di un corso serale di avviamento al mestiere di muratore e qualche esperienza in giro per l'Italia.

“Nostro padre – continua Andrea – lavorava anche quando non era in cantiere, i problemi e i pensieri, ma anche le soddisfazioni li portava a casa e noi figli fin da piccoli siamo stati immersi in questo mondo fatto di camion, gru e scavatori visti come giocattoli da bambini e come strumenti da lavoro da grandi”.

Un vero e proprio passaggio generazionale determinato, in questo caso dai fatti spiacevoli della vita, ma che non sarebbe mai avvenuto se la passione per il lavoro, per questo lavoro, non fosse stata trasmessa dal padre ai figli.

Anche un figlio di Pietro di quattro anni dice che da grande vorrà fare il capo cantiere, è certamente ancora presto per fare progetti e solo il futuro ci potrà dire se avverrà realmente il passaggio del testimone alla terza generazione; per il momento le buone intenzioni non mancano ed è in dubbio che i padri spesso ed involontariamente segnano il futuro dei figli.



Vittorio Fabris, a destra, con il socio Paolo.